

Il mio più nitido ricordo è la foto di Berlinguer nella sezione del Pci di Monte San Savino. Era il posto in cui passavo più ore nella mia infanzia tanto da credere che La Festa dell'Unità fosse la cosa più bella che potessi fare. Sono cresciuta a pane e politica ma non sono stata una bambina sognata, i miei sogni me li sono costruiti da sola. Non ho potuto studiare a 19 anni perché la mia famiglia era appunto più impegnata a pensare ai problemi di coppia che non a sognare i suoi figli. Questo ha segnato la strada che avrei preso: il mio stare nel mondo, cercare di sognare bambini e bambine che nessuno sogna e dar loro una possibilità. La mia formazione parte dal Liceo Vittoria Colonna di Arezzo, dove c'era un gran fermento perché uno degli insegnanti era il presidente di Rondine -Città della Pace. Lì mi sono formata, ho capito cosa fossero prevaricazione, odio, oppressione. Ho studiato molto l'olocausto, la storia ebraica e questo mi permette di non mettermi i paraocchi ma di affermare con convinzione che tutto ciò che sta accadendo adesso è solo un altro genocidio e che l'uomo anche quello più colpito, non impara quasi mai dalla sua storia.

Ho fatto tanti lavori nell'adolescenza, poi sono stata educatrice in un nido comunale per due anni dopo di che sono approdata nella GDO, dove mi occupo di politiche sociali. Nel 2012 ero la più giovane responsabile dell'Educazione al Consumo tra la GDO italiana, entravo anche a far parte della Giunta Giovanile Lega Coop. Nel 2013 mi stabilisco in Umbria.

Lavoro cercando di ascoltare il territorio portando avanti progettazione sociale in Umbria, Toscana e Abruzzo: inizio a collaborare con i centri antiviolenza, con le case famiglie, con le associazioni ambientaliste del territorio, con Libera Terra dove ho possibilità di battermi per la confisca di due beni: quello nel Comune di Pietralunga e la grandissima proprietà di Messina Denaro a Siena. Conosco Don Ciotti che è una delle personalità che più ha influito sul mio bagaglio: decido di portare nelle scuole i ragazzi delle cooperative siciliane che ogni giorno vivono emarginazione, omertà e disprezzo.

Nel 2017 è l'anno della svolta, vengo demansionata in tronco perché una mamma. Divento un'attivista femminista e pochi mesi più tardi mi iscrivo all'università. L'arrivo della pandemia fa esplodere la follia: le donne sono ancora una volta le più colpite. A loro come sempre tocca il ruolo della cura. Chiudono le scuole. E perdono il lavoro, lo Stato decide di non dare nessun tipo di sostegno alle famiglie neanche a quelle che sono costituite da lavoratori essenziali. Decido di non stare zitta, scrivo, scrivo tutto ciò che ho imparato, del perché il legislatore decida in questo senso: scrivo la mia storia e questa arriva a Myrta Merlino che la pubblica sul suo libro Donne che Sfidano la Tempesta.

Da lì tante persone in Umbria mi cercano, costituisco un'associazione che conterà 120 iscritti avrà il sostegno di Sara Gandini e Clementina Sasso, presentiamo 5 ricorsi alla Regione Umbria per abuso di potere e per la chiusura delle scuole che portano in Umbria devastanti conseguenze che tocchiamo con mano ancora oggi. Riusciamo a portare le nostre idee ma soprattutto i nostri dati ai ministri dell'Istruzione e otteniamo la tutela delle scuole Primarie e Secondarie. Siamo gli unici in Umbria e in Italia a riuscire ad intervistare la ministra Azzolina. Più andavo avanti in questa lotta più capivo i disastri che andavamo a scoprire: non solo scuola ma anche sanità, lavoro e inquinamento. Ne usciva il profilo chiaro di una società che vive nel solo valore dello sfruttamento dell'uomo e del territorio. Ma soprattutto tocco con mano lo schifo di centro destra e centro sinistra che insieme portavano avanti la stessa politica: tagliare, impoverire per favorire i pochi.

Tutto questo lavoro mi porta a laurearmi con una tesi di laurea sui disturbi neuropsichiatrici causati dalla pandemia e su un nuovo modello educativo che parte da una società educante di tutti e tutte.

Questo è il meccanismo che tanti hanno capito e che porta molte persone a non credere più nella politica: a loro mi voglio rivolgere. Per far capire che un'altra società è possibile, una società equa, solidale, cooperativa che veda nella giustizia sociale un impegno inderogabile per chi lotta.

È difficile perché siamo di fatto in una democrazia che non esiste più, la stampa ci ostacola, fa politica solo chi ha mezzi economici. Ma noi crediamoci, crediamo che con l'ascolto possiamo convincere persone, parlarci, aiutare. Facciamo una campagna fuori dagli schemi, portiamo avanti elementi di novità, di rottura, coinvolgiamo i giovani.

Adesso sono Educatrice Professionale e sono Socia di una cooperativa Sociale ternana di cui sono orgogliosa: una cooperazione Sana, fatta di persone che si impegnano per migliorare la società. Mi occupo di minori in stato di difficoltà o negligenza. Adoro il mio lavoro, entro nelle famiglie, ascolto le loro problematiche e bisogni e cerco di risolvere. Ogni bambino, bambina, ragazzo o ragazza è come se fosse un po' mio. Si crea un rapporto speciale, unico. Nella famiglia si diventa un vero e proprio punto di riferimento e il nostro lavoro è quello di abbattere le barriere sociali, economiche e culturali che le famiglie si trovano di fronte.

Credo che questa competenza sia importante in politica, saper essere empatici, mettersi nei panni degli altri e approcciarsi all'ascolto con sospensione di giudizio, solo per aiutare, solo per dare le stesse possibilità a tutti.

Io non sono una politica di professione ma ho ben chiaro che fare politica significa scegliere, scegliere ogni giorno da che parte stare ma soprattutto come resistere e non cadere nella rassegnazione che tutto sia stato già deciso. La mia politica vuole tornare ad essere quella della polis, dell'impegno che parte dal basso per il benessere di tutti, tutte e tutt.

Martina Leonardi